

Sull'Appennino una secolare biblioteca racconta la sua storia

ROMANO VECCHIET

Biblioteca Joppi di Udine

romano.vecchiet@comune.udine.it

LIl dato più eclatante dell'esperienza della Biblioteca popolare "Francesco Petrarca" di S. Ippolito di Vernio, istituita il 15 luglio 1916 per volontà del fiorentino Ferdinando Ricci (1897-1971), è la sua incredibile ed entusiasmante longevità. Una longevità che non è soltanto banalmente anagrafica (ma per una biblioteca popolare la sua sopravvivenza fino ai nostri giorni è già un grande e non banale merito), ma che si rinnova nel tempo, tanto da manifestarsi per più versi non solo come la storia, particolarissima, di una biblioteca centenaria, ma anche come l'evoluzione di una comunità che l'ha accolta e poi sostenuta e alimentata, con la premura e la dedizione che si riservano alle istituzioni preziose, quelle che ormai connotano in positivo la storia di tutto un paese e costituiscono l'elemento più caratterizzante della sua identità.

La storia di questa singolare biblioteca popolare, che sorge in una piccola frazione di un comune dell'Appennino Tosco-Emiliano, Vernio, a poca distanza dall'imbocco meridionale della galleria ferroviaria dell'Appennino, la Direttissima Bologna-Prato, è stata oggi pubblicata in un ampio volume di oltre 400 pagine e di grande formato, riccamente illustrato e zeppo di informazioni di contorno anche sulla vita del piccolo paese che la ospita, che ha la "Petrarca" al suo centro. Ne sono curatori Giovanni Pini, già primo cittadino per più mandati del Comune di Vernio, e sua figlia Laura.¹

La peculiarità di questa storia nasce da un intrico di varie passioni, che sono insieme di carattere geografico (la bellezza di un villaggio dove insistevano le vaste

proprietà terriere della famiglia Ricci), sentimentali (la storia di un amore irrisolto tra Ferdinando Ricci e la giovane bibliotecaria di S. Ippolito, Lydua Pasquinnelli) e straordinariamente professionali (perché Ricci per una decina d'anni frequentò a Milano il grande Ettore Fabietti, il maestro delle "popolari", e riversò tutto il suo entusiasmo e l'enorme esperienza che caratterizzava quella lezione nella biblioteca di S. Ippolito). E c'è poi una fortissima tensione educativa e sociale, che interessò al suo sorgere una comunità che nel 1916 era formata da un numero ancora grande di analfabeti, e che poi negli anni a venire, contrastandone l'insita ignoranza, si sviluppò nel fervido ambito della promozione della lettura.

Ma le sorprese raccontate da questo libro non finiscono qui. L'attività di Ferdinando Ricci si caratterizzava anche per l'utilizzo delle primissime strumentazioni multimediali perché all'interno della "Petrarca" venivano proiettati anche immagini e filmati in un'ottica di integrazione fra le diverse risorse disponibili. E tutto veniva efficacemente comunicato attraverso la regolare pubblicazione di nuovi cataloghi delle opere presenti in biblioteca, la partecipazione a fiere internazionali o articoli su riviste, come "La parola e il libro", che avevano una diffusione nazionale, tanto che il fascismo – che contribuì non poco a snaturare e anestetizzare la quasi totalità delle biblioteche popolari sorte prima del suo avvento – grazie alle ottime relazioni intrattenute da Ricci con i responsabili delle più importanti istituzioni culturali del tempo, non ostacolò alla fine la sua attività e tantomeno fu complice della sua soppressione.



Presentazione del volume sul centenario della Biblioteca popolare "Francesco Petrarca" a S. Ippolito di Vernio il 23 febbraio 2019. Da sinistra: Ilaria Bugetti (Vicepresidente della Commissione cultura della Regione Toscana), Giovanni Pini (co-curatore del libro), Romano Vecchiet, Giovanni Morganti (Sindaco di Vernio) e Stefano Ciuoffo (Assessore al Turismo della Regione Toscana)

La storia di questo piccolo cammeo, scandita dalle celebrazioni che con frequenza decennale si realizzavano e ancor oggi si organizzano per ricordarne l'attività, è poi fatta di tante altre particolarità e si è rafforzata anche in tempi recenti con nuovi servizi: c'è un fondo di libri per ragazzi del primo Novecento che darebbe più di una soddisfazione a qualche direttore di biblioteca civica ben più in vista di questa; la biblioteca di S. Ippolito ha un orario di apertura al pubblico che comprende anche il sabato e la domenica; ha acquisito il patrimonio di una biblioteca comunale che era sorta a Vernio negli anni Settanta, contribuendo indirettamente alla sua dismissione; fra le attività più recenti vi è l'apertura dello sportello "Ecco fatto!", che presenta tutta una serie di importanti servizi al cittadino, dalla prenotazione delle prestazioni mediche all'attivazione della tessera sanitaria, dalla stampa dei certificati anagrafici e per il trasporto pubblico locale al supporto alle associazioni. Il tutto garantito da un ben folto numero di "fedelissimi", di "soci fondato-

ri", di "bibliotecari" volontari, oltre che dal Presidente della "Petrarca" e dai volontari del servizio civile in forza al Comune di Vernio: un insieme eterogeneo, va da sé, e non in linea con quanto si va affermando da tempo in letteratura, ma che alla fine garantisce un servizio adeguato alla comunità da cui quella biblioteca popolare è nata.

L'instancabile ideatore e fondatore di questa piccola opera illuminata si valse di tutti i mezzi per arricchirla e per conseguire i risultati insuperabili a cui abbiamo accennato. Organizzò feste e concerti, e si valse della parola e del sussidio potente delle proiezioni luminose, esortò editori e autori a donare i loro libri. La propaganda del Ricci si ampliò anche fuori dell'immediato ambiente con pubblicazioni che sono piccoli modelli di garbata réclame, fra le quali un numero unico: "Cultura e popolo" a cui il Ricci riuscì a far collaborare alcuni fra i più noti scrittori italiani.



Sono queste le lusinghiere parole di Ettore Fabietti scritte nel 1922 in un articolo dedicato alla biblioteca popolare di S. Ippolito su “La parola e il libro”². Parole che attestano non solo la stima di Fabietti per questo pionieristico ed esaltante lavoro del suo allievo toscano (in altra parte dell’articolo veniva evidenziato che i 600 volumi della Biblioteca popolare alimentavano nel 1920 da soli duemila prestiti a una popolazione

di contadini, operai e artigiani di soli mille abitanti!), ma che dimostrano quanta importanza già allora venisse data al *marketing* della Biblioteca, di cui si riconoscevano in Ricci meriti non di poco conto. Ma la storia della Biblioteca popolare di S. Ippolito è anche di grandissimo interesse per capire come le esperienze più periferiche e spesso dimenticate dalla letteratura specializzata sull’argomento (rispettate, custodite e valorizzate con straordinaria attenzione dalla memoria locale), possano diventare esemplari se soltanto riescono a trovare riferimento a progetti più rilevanti e generali e dimentichino il loro isolamento cui sembravano, se non altro per la geografia dei luoghi, essere destinate. È proprio il caso della biblioteca popolare di S. Ippolito di Vernio, un piccolo gioiello nella controversa storia delle biblioteche popolari italiane, la cui luce brilla ancora oggi, a oltre un secolo dalla sua istituzione, come il bel volume di Giovanni e Laura Pini, così ricco di documenti e di storia, dimostra con grande e rigorosa efficacia.

NOTE

¹ *La Biblioteca “F. Petrarca” di S. Ippolito di Vernio. Storia di un uomo, di libri, di un paese. Un cammino lungo cento anni*, a cura di Giovanni Pini e Laura Pini, S. Ippolito di Vernio, Edizioni Il Leccio, 2019, s.i.p.

² ETTORE FABIETTI, *Un esempio. La Biblioteca popolare “Francesco Petrarca” in Sant’Ippolito di Vernio*, in “La parola e il libro”, 5 (agosto-settembre 1922), n. 8-9, pp. 16-18. Sui rapporti tra Ettore Fabietti e Ferdinando Ricci nella decennale permanenza milanese, purtroppo poco ancora si conosce e le ricerche archivistiche non hanno dato finora risultati apprezzabili.

ABSTRACT

The century-old public library “Petrarca” is situated in Vernio in the province of Prato on the Apennines Range on the border of the two Italian regions Tuscany and Emilia Romagna. This library was created and initially organized by Ferdinando Ricci (1897-1971). He was a well-off exponent of an aristocratic Florentine family and he had the possibility to cooperate with one of the best-known figures of the Italian public libraries in Milan for a long time: Ettore Fabietti. In the recently published book the editors, Giovanni and Laura Pini, tell the singular history of this public library which, undamaged, is over a century of history and goes on constituting for the community of the area where it is situated a fundamental garrison of culture and democracy.

DOI: 10.3302/0392-8586-201905-037-1